



il Sentiero

Trimestrale della Sezione C.A.I. di Codroipo anno XXIV n.2 luglio-settembre 2022 distribuito gratuitamente ai Soci.
Poste Italiane Spa. Spedizione in A.P.-D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 3, DCB UDINE

SCUOLA SEZIONALE DI ESCURSIONISMO

Finalmente ci siamo, un altro tassello è stato inserito nel puzzle della Sezione di Codroipo. Era già da alcuni anni che se ne parlava, ma purtroppo la pandemia ha rovinato i piani e quindi i sogni sono stati momentaneamente riposti nel cassetto. Quando però le condizioni sono migliorate e le nuove norme anti covid sono state modificate e hanno permesso una ripresa nelle attività, non ci si è lasciati sfuggire l'occasione e si è fatto partire l'iter burocratico per le necessarie autorizzazioni per l'istituzione della Scuola di Escursionismo. Iter che ha visto l'approvazione da parte del Consiglio Direttivo della Sezione prima, e di seguito, dopo l'invio delle documentazioni necessarie alla Commissione Centrale per l'Escursionismo, il nulla osta, in data 14 Maggio c.a., che approvava la costituzione della Scuola. Scuola che è stata formalmente inaugurata nella giornata del 25 Giugno, dove la Sezione festeggiava il suo ventennale di fondazione, il decennale della nostra bella sede e il trentennale del primo corso di Alpinismo. Si ricorda che è la terza Scuola in ordine di tempo a essere realizzata nella nostra regione, oltre a quella della S.A.F. di Udine e la "Lorenzo Frisone" della Sezione di Pordenone.

Da anni la Sezione di Codroipo lavora assiduamente nella sfera dell'escursionismo, organizza uscite in ambiente di vario livello, organizza corsi di Escursionismo dal base all'avanzato, all'ambiente innevato, ed è numerosa la schiera di "allievi" che si sono avvicinati in questi corsi, ma mancava però quel tassello che oggi sempre più sta diventando fondamentale in qualsiasi forma di attività della frequentazione della montagna: l'informazione e la formazione.

Ecco che da questi principi ha preso corpo l'istituzione della Scuola di Escursionismo, superando anche le inevitabili incertezze iniziali, e grazie alla conoscenza dell'ambiente montano e al bagaglio tecnico dei propri accompagnatori e collaboratori, la Scuola si prefigge di impartire ai partecipanti ai corsi, il corretto approccio dell'ambiente alpino, scoprire un nuovo mondo, frequentare in modo responsabile la montagna e magari scoprendo che un'avventura genuina può essere trovata anche dietro casa. Naturalmente non bisogna dimenticarsi che da questi corsi ci possono essere i potenziali e futuri Accompagnatori, anzi ci sono sicuramente, necessari oltre che per il giusto ricambio generazionale che per l'ampliamento del proprio organico. Ecco quindi rivolto un appello, attraverso queste righe, a chiunque voglia mettersi a disposizione e può dedicare del tempo, a farsi avanti senza timore, sarà seguito e formato di modo che possa accedere ai corsi di formazione organizzati dagli Organi Tecnici Regionali per prendere le qualifiche o specializzazioni necessarie all'attività.

La Scuola è animata da un organico Accompagnatori provenienti anche da altre Sezioni oltre che naturalmente da quelli provenienti dalla nostra Sezione, che vedono come Direttore della Scuola ANE Adriano Rosso, Vicedirettore AE Fiorenzo Rosso, Segretario AE Chiara Petracco, Tesoriere AE Stefano Agnoletti, Responsabile Materiali/Attrezzature AE Fausto Roman, Sito Internet AE/ONTAM Luciano Favaro, oltre agli Accompagnatori Sezionali (ASE) della nostra Sezione Iacuzzo Paolo e Stefano Novello. Completano l'organico, gli Accompagnatori AE Cristian Boemo (Sezione Val Natisone), AE Gianfranco Clagnan (Sezione Monfalcone) e AE Pietro Del Negro (Sezione Tarvisio). Non dimentichiamoci la Oriana Nadalini, fulcro importante per l'escursionismo della Sezione, come collaboratore. Si ricorda che tutte queste persone oltre che a dedicare tempo all'attività della Scuola si rendono disponibili anche alle attività Sezionali inerenti alle escursioni sociali e quindi l'impegno è a 360°. A questi, come già accennato in precedenza, speriamo si uniscano altri aspiranti accompagnatori, ampliando così il proprio organico, ecco quindi che i corsi rappresentano per la Scuola un bacino di utenza molto importante per il reclutamento di nuove figure, in quanto sia per organizzare e realizzare corsi, supportare tutte le attività legate all'escursionismo, è impiegato un significativo numero di volontari che si dedicano e collaborano in modo appassionato alle iniziative e che si sentono parte di un gruppo aventi valori e finalità che sono fortemente condivisi.

Non mancherà la collaborazione con la Scuola di Alpinismo "Gli Orsi", dove noi stessi ne trarremo, sicuramente vantaggi, tecnicamente parlando e la collaborazione con le altre Scuole di Escursionismo sia limitrofe sia provenienti da altri gruppi regionali.

Si è voluto assegnare un nome alla Scuola che è "Medio Friuli", per ovvie ragioni geografiche e poiché Codroipo terra di risorgive e unico baluardo nella bassa friulana, che si intrapone fra Udine e Pordenone, e che abbraccia quindi una porzione di territorio molto estesa.
Non rimane che augurare un Buon Lavoro e una montagna di soddisfazioni.



Escursione a Casera Tintina e Forca Montòf m.1822

con gli amici del CAI di Codroipo.

Si arriva in macchina fino a Passo Pura e poco più avanti, a sinistra, si prende la strada sterrata che si percorre fino al non lontano parcheggio. Lasciata l'auto si prosegue lungo la pista sentiero n. 215 che, con piccoli saliscendi attraversa il bosco di faggi e abeti porta a Rio de la Calcine e proseguendo in salita porta al pascolo di casera Tintina. Marta, capogita insieme a Paolo, appassionata ed esperta di flora alpina, lungo il percorso si fermava spesso vicino ai cigli della forestale o nei pressi di qualche radura dove ci fossero dei fiori e spiegava agli escursionisti ogni particolare della bellezza, delle forme, delle dimensioni, colori delle specie esaminate. Io, purtroppo, non ho potuto seguire con attenzione queste spiegazioni. Sono anziano ormai e in questo periodo, non sono tanto in forma, dunque sono molto lento e approfitto dei loro rallentamenti per guadagnare poche decine di metri che mi permettevano di non fare brutta figura.

A circa metà percorso si arriva a casera Tintina; la casera non è più adibita al ricovero del bestiame, è stata ristrutturata e trasformata in rifugio, ma anche per questo uso era chiuso. La casera è circondata da ampi pascoli che, all'inizio dell'estate sono ricoperti di una meravigliosa fioritura: il botton d'oro in particolare. A questo punto Marta è rimasta un pò delusa: il famoso botton d'oro, per vedere il quale si era programmata l'escursione, non ritrovava, se non in qualche rado esemplare. Forse non è il momento della stagione, forse la siccità; stiamo vivendo un'estate calda e senza precipitazioni e sicuramente anche i prati e i boschi ne risentono, non lo sappiamo: certo lo straordinario colpo d'occhio della radura coperta di botton d'oro non si è vista. Superato la casera Tintina si prosegue, sempre sul sentiero 215, che in buona salita attraversa prati e bosco misto in circa un'altra ora arriva alla forca Montòf a 1822 metri. Durante questo tratto in particolare Celso si dava da fare perché il gruppo non si sfilacciasse troppo e nessuno rimanesse indietro.

Alla forca, punto d'arrivo della nostra escursione, c'è un crocevia di sentieri che salgono, scendono, attraversa. Mentre eravamo seduti per consumare le nostre provviste, una coppia di escursionisti si è seduta vicino a noi e ben presto, scambiato qualche parola, la signora ci raccontava di essere stata amica e compagna di università di Tiziana Weiss, a cui è dedicato il sentiero, in parte attrezzato, che attraversa le cime vicine. Tiziana Weiss era geologa e appassionata di montagna caduta a 26 anni per un incidente, sulla Marmolada e gli amici hanno voluto ricordare la sua memoria dedicandole questo percorso. L'amica, mi dispiace che, per timidezza, non le abbiamo chiesto il nome, aveva un fisico magro ed asciutto, con uno spirito e di una personalità eccezionale e si è intrattenuta volentieri in un lungo colloquio con il

nostro gruppo, raccontandoci della passione per la montagna che condivideva con la sua sfortunata amica.

Per il ritorno era programmato di fare la seconda parte del sentiero Tiziana Weiss, ma alla fine si è deciso di rifare il sentiero dell'andata, meno lungo e meno faticoso. Riflettendo in seguito mi rendo conto che, forse, abbiamo perso l'occasione di assaggiare, almeno in parte, e toccare con mano il sentiero dedicato a questa appassionata alpinista. Qui non posso dare la colpa ai capigita perché la responsabilità è in buona parte mia, che non ho saputo stimolare la curiosità dei miei compagni e sicuramente, nella mente di chi ha organizzato questa escursione c'era più l'interesse naturalistica che l'interesse alpinistico. Non conosco queste montagne ma anche qui, mi sembra di aver capito, ci sono escursioni e sentieri attrezzati o meno, per tutti i gusti e di tutte le difficoltà; peccato non avere le energie di un tempo; parlo per me naturalmente. Comunque abbiamo trascorso una bella giornata in compagnia in un ambiente ancora naturale, non rovinato dalla presenza umana.

Demetrio

Sentieri da percorrere insieme



Domenica 9 ottobre
Monte Talm

Domenica 16 ottobre
Anello Crete dal Cronz

Domenica 23 ottobre
Castagnata in casera

Domenica 30 ottobre
Monte Zaiavor

Domenica 13 novembre
**Gita di chiusura
Illegio e San Floriano**

RICORDO CHE.....

Prendendo in mano il libriccino CAI 22 della sezione di Codroipo ha attirato la mia attenzione l'accento sul...Sentiero Italia del quale la Casera Pal Grande di Sopra fa parte come posto tappa. Questa indicazione mi ha risvegliato ricordi svaniti. Menzionare la casera mi provoca un sussulto nel cuore. Pochi anni fa io e Gabriella siamo saliti lassù con la consapevolezza che sarebbe stata l'ultima dopo oltre un centinaio di visite, perlopiù di lavoro. Però per quanto riguarda il "posto tappa" c'è un ricordo particolare. Consultando i miei scritti rilevo che il 17 settembre 1995 il "Cammino Italia" fece tappa nella nostra casera. Ecco alcuni cenni: il "Sentiero Italia" è uno dei trekking più lunghi del mondo. Parte da S. Teresa di Gallura in Sardegna e si conclude a S. Bartolomeo di Muggia sul mare Adriatico. Sono oltre 6000 km, con 368 tappe. La casera Pal Grande di sopra è la 352ma. Questi dati li ho ricavati dal libro uscito nell'occasione del primo cammino. Quella volta partirono il 3 febbraio e arrivarono a Muggia il 6 ottobre. I percorritori fissi di quasi tutte le tappe furono i giornalisti compilatori di guide nonché formidabili camminatori: Teresio Valsesia vice presidente generale del CAI, Giancarlo Corbellini, Riccardo Carnevolini e Roberta Ferraris. C'erano anche dei percorsi alternativi nei quali il gruppo si scindeva. Arrivarono a Pal Grande di sopra il 17 settembre e dovevamo trovarci lassù ad accogliere degnamente i marciatori. Di noi facevano parte il responsabile della casera, l'indimenticabile "Gelmi", persona concreto del fare, punto di forza e di riferimento della giovane sottosezione. Purtroppo ci lasciò presto. Così come Sisto, uomo buono e umile, sempre disponibile con il sorriso sulle labbra a faticare lassù. Penso che a Pal Grande di sopra trascorse i momenti più belli della sua vita. Anche se allora non c'era con noi come non ricordare l'amico Gianluigi altro benemerito. Persona saggia, grande organizzatore dei lavori nella

casera nonché uomo faro. Credo che si saranno ritrovati, mi piace pensarli a programmare lavori in qualche casera tra gli evanescenti monti del cielo. “.. Signore lasciali andare tra le tue montagne” . Poi c'eravamo io, Gabriella e Luigino. Il mattino del 17 settembre arrivano Gelmi, Sisto e Luigino con una macchina a casa mia e noi ci accodiamo a loro. Man mano che ci avviciniamo ai monti la pioggia aumenta di intensità, sostiamo a Timau a comperare il pane e poi ci trasferiamo ai Laghetti e al riparo di una gronda calziamo gli scarponi e in automobile risaliamo un piccolo tratto della mulattiera degli stavoli Roner e parcheggiamo. Ci mettiamo in cammino con gli zaini ben carichi e con l'ombrello aperto in mano. Io e Gabriella siamo lenti così ch  gli amici ci precedono e noi troveremo il fuoco acceso. Sul pascolo di Pal Grande di sotto i bovini in piedi e seduti ci guardano con quei grandi occhioni indifferenti alla pioggia e al nostro passaggio . Finalmente anche noi varchiamo l'uscio dell'accogliente casera, l'ambiente buio   rischiarato dalle fiamme che lingueggiano allegre sul fogolar. Posiamo i pesanti sacchi e allineiamo sul tavolo i viveri per il sostentamento degli ospiti e il nostro: 5 bottiglie di vino , 2 salami, 2 pezzi di formaggio, 2 rotoli di arrosto, salsicce, uova sode, mortadella, pane, latte, biscotti e il sugo per la pastasciutta. E' previsto l'arrivo di otto persone: due marciatori fissi e 6 accompagnatori della SAF di Udine che allora era la nostra sezione. Il gruppo   partito dal rifugio Marinelli, con 6 ore di cammino, un percorso di 15 Km e un dislivello di 900 metri arriver  da noi che   la 352° tappa del “Sentiero Italia”. Pranziamo e poi Gabriella si mette a preparare il cibo affin  che sia pronto per il loro arrivo. Verso le 17 arrivano gli ospiti: i due marciatori fissi lo spezzino Carlo Carnevalini e la milanese Roberta Ferraris e gli altri. Hanno preso la pioggia sin dalla partenza e sono bagnati fino al midollo. Si cambiano e mettono gli indumenti ad asciugare attorno al fogolar. Ad un certo punto la pasta   pronta fumante nei piatti abbondante , buona e sostanziosa da leccarsi i baffi. Gli ospiti non stanno certo a fare i complimenti e fanno la replica anche un paio di volte. Segue l'arrosto con razioni rinforzate e poi il resto, tutto debitamente lubrificato con del buon cabernet. Anche gli udinese ne hanno portato. Caff  e grappa concludono degnamente la cena. Il vicepresidente della Saf Borghi si complimenta e ringrazia per l'accoglienza cos  come gli altri. Ci salutano e ci lasciano traballanti verso le 19 prima del buio. Abbiamo fornito agli amici calda ospitalit , un bel fuoco acceso e una buona e abbondante cena. Per quanto riguarda la pioggia non siamo riusciti a connetterci con “il responsabile”. Dopo cena Riccardo e Roberta brigano il lavoro: alla fine di ogni tappa riempiono le schede con gli itinerari, i tempi di marcia, i dislivelli, altre vie di accesso, i posti letto ecc. Li segue un furgone di appoggio che contattano quando passano vicino a una strada, fornendo i dati che tramite computer vengono trasmessi all'editore. Riccardo si lamenta che   la parte meno piacevole. Roberta mette gi  un diario quotidiano. Ad un certo punto Luigino prepara un corroborante vin brul , poi andiamo a nanna accompagnati dal deprimente concerto della pioggia e del vento. Alle 6 suona una sveglia, mi alzo seguito da Gabriella e Luigino che subito accende il fuoco, mentre Gabriella riordina le stoviglie noi prepariamo la legna. Oggi gli amici dovranno raggiungere la casera del passo Cason di Lanza scavalcando le selle Avostanis e Cercevesa con un lungo tratto di 24 km, 9 ore di cammino e 1600 m. di dislivello. Tanto per cambiare piove. Riccardo dice che   dal 15 agosto che marciano sotto la pioggia. Roberta si lamenta per essere costretta a lasciare il letto. Dopo colazione verso le 7 arrivano, scavalcando la sella Avostanis due forestali che accompagneranno gli amici lungo la tappa odierna. Quando tutti sono pronti scattiamo una foto ricordo e poi partono dopo averci ringraziato e salutati. Li guida il maresciallo della forestale Peresson del CAI di Ravascletto. Li vediamo uscire dal Tamer diretti verso il passo Pal Grande e la sella Avostanis minacciati da un cielo plumbeo carico di pioggia. Li seguiamo con lo sguardo, forme sempre pi  indefinite, finch  spariscono alla vista inghiottiti dalla fosca e densa nuvolaglia. Di certo non vorremmo trovarci bei loro panni. Volevamo fare dei lavoretti nel Tamer ma non ci sembra il caso. Dopo pranzo niente ci trattiene lass  cosic  quando abbiamo messo in ordine e fatto le pulizie ci prepariamo a scendere. Riempiamo gli zaini anche con le bottiglie vuote di vetro e di plastica per dare esempio agli altri. Sar  inutile. Mi   sembrato doveroso e interessante ricordare questo avvenimento dove la sottoscrizione CAI di Codroipo fece bella figura e mi   parso giusto ricordarlo.

Mariano

<p>IL SENTIERO <small>2002</small></p> <p>Periodico di informazione edito dalla Sezione di Codroipo del Club Alpino Italiano Via circonvallazione sud 25, , 33033 Codroipo tel.fax 0432-900355 e-mail: redazione.sentiero@caicodroipo.it</p>	<p>Direttore responsabile: Renzo Calligaris Direttore Editoriale: Elena Mainardis Redattore: Claudio Valoppi</p> <p><u>Reg. Tribunale di Udine n. 17 del 05-08-2002</u></p>	<p><i>Hanno collaborato:</i> <i>Adriano Rosso</i> <i>Demetrio Ponte</i> <i>Mariano Cristofoli</i></p>
--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------